

Padrona Vale e la sua schiava alla festa (*Le vacanze di Padron Vale*)

Di Tom Tom2075@hotmail.it

Quella sera sulla spiaggia era stata organizzata una festa. Quelli del villaggio turistico avevano provveduto a portare tavoli, panche, illuminazione, cibarie e bevande. L'ingresso era libero ed aperto a tutti.

Vale vi si recò poco dopo le dieci, seguita dalla schiava. Si sedette al bar, organizzato in un piacevole gazebo di legno col tetto di foglie di palma. La musica veleggiava nell'aria e molti giovani erano già abbastanza ebbri.

Vi era molta gente attorno al bar. Molti ballavano a piedi nudi sulla spiaggia, altri passeggiavano al chiaro di luna con un drink in mano.

Vale ordinò da bere per se e mentre aspettava di venire servita si guardò ben bene attorno. A pochi metri alla sua sinistra un trio di ragazzi ballava ed urlava sguaiatamente. Probabilmente, giudicò la Dea, oltre ad aver bevuto più del necessario quei tre dovevano aver ingoiato anche qualche pasticca.

In particolare ve ne era uno, vestito da metallaro (sapeva solo lui come faceva a resistere a quel caldo con quell'abbigliamento!) con una lunga barba incolta ed il codino, che spesso faceva apprezzamenti pesanti e sgarbati sulla gente lì attorno e sulla festa.

Vale lo puntò, poi si rivolse alla schiava.

-“Serva”-

-“Si Padrona”-

-“Sai quanto ho speso fin ad oggi?”-

-“Credo sulle quattrocento euro, Padrona....perché?”-

-“Le mie finanze si stanno assottigliando. Non ho portato evidentemente abbastanza soldi da casa, prima di partire”-

-“Capisco. Forse potrebbe farsi mandare un vaglia da casa...”-

La Padrona la fulminò con gli occhi. -“Che fai, mi dai dei consigli? Da quando in qua una schiava si permette di decidere per la sua Padrona?”-

-“Mi.. mi scusi”-

-“No, qui dobbiamo provvedere da noi a fare un po' di soldi. Ho anche il cellulare da ricaricare”- Puntò il dito verso i tre ragazzi -“Vedi quello in mezzo? Vai lì, ti avvicini a lui ballando, poi gli dici che per trenta euro gli fai un pompino. Portatelo nella pineta e lavoratelo per bene, poi torna qui e portami i soldi”-

Alex si alzò. Il drink di Vale arrivò in quel momento.

-“Qualche problema?”- chiese la Padrona.

-“N.. no, Padrona”- sussurrò penosamente Alex. Si avvicinò al tipo rozzo vestito da metallaro, muovendo bene il sedere ed i seni per attirare la sua attenzione. Questi la notò, le si fece sotto. Quando il ragazzo fu abbastanza vicino Alex gli accostò la bocca all'orecchio e sussurrò -“Per trenta euro me lo faccio sbattere in gola e mi faccio scopare in bocca”-

Il ragazzo vestito da metallaro non se lo fece ripetere due volte. La agguantò rudemente per un polso e la trascinò dietro di sé fra gli alberi, in un angolo di bosco riparato agli occhi di eventuali curiosi. Sotto un grande pino si aprì la patta dei

pantaloni e si tirò fuori il membro. Era già dritto e rigido. Alex si inginocchiò davanti a lui.

-“Ingolla, troia”- ringhiò il ragazzo. La schiava leccò ben bene la cappella, scese lungo l’asta fino alle palle, tornò su massaggiando la pellicina del glande ed infine si cacciò quell’arnese in bocca. Iniziò un lento movimento avanti ed indietro, coordinato dal ragazzo che, tenendo le mani dietro la testa della serva ne controllava l’impeto e la velocità d’esecuzione.

Dopo pochi minuti godette. Il ragazzo non l’aveva neppure avvertita che stava per venire, se non tramite mugugni gutturali e grugniti di libidine. Alex si sentì irrorare fin alle tonsille, era la prima volta che qualcuno le sborrava in bocca.

Non sputò, deglutì e ripulì l’uccello ormai in via di rilassamento dalle ultime gocce di sperma.

-“Le trenta euro”- disse soltanto.

Il giovane sfilò il portafogli dai pantaloni e lasciò cadere le banconote sulla sabbia, si voltò e se ne andò via senza dire nulla.

Alex si ripulì le labbra con un fazzoletto, raccolse i soldi e se li mise in tasca, quindi s’avviò di nuovo verso la festa. Ma al margine della boscaglia un altro ragazzo con pantaloncini corti ed una T-shirt dalle fantasie hawaiane gli si fece incontro.

-“Sei tu quella che fai pompini per trenta euro?”-

Alex esitò. Doveva essere uno degli amici del metallaro.

La Padrona le aveva detto di fare un pompino ad un ragazzo, non aveva parlato di servire tutti i suoi amici.

-“Comunque”- pensò Alex -“se invece di trenta, riesco a guadagnare il doppio Padrona Vale sarà ancora più soddisfatta di me”-

-“Sì, sono io”- rispose.

Il ragazzo mostrò trenta euro -“Andiamo”- disse.

Seconda pompa. Poco prima che il giovane avesse goduto arrivò un terzo uomo, sulla trentina, stempiato. -“Ah”- disse -“allora è qui la festa!”-

Il ragazzo con i pantaloncini corti eiaculò in quel momento. Alex bevve tutto anche quella volta.

-“Sapessi, Giacomo...questa qui ci sa proprio fare!”-

-“Lo vedo. Mai vista una più troia”- disse l’uomo, già con il membro fuori dai pantaloni -“Ma vediamo se saprà far godere anche me”-

Alex si tuffò su di lui quasi con voracità, glielo prese in bocca, cominciò a pompare con forza e ben presto si ritrovò la gola impastata di sperma.

Via il terzo, sotto il quarto. Man mano che ne andava via uno se ne faceva avanti un altro. La voce si era sparsa per la spiaggia ed alla festa tutti sapevano che c’era una puttana fra gli alberi che faceva pompini a trenta euro. Servizio completo, ingoio e ripulitura compresi nel prezzo.

Quella sera Alex fece circa venti pompini per un ammontare di circa settecento euro.

Tornò dalla Padrona che era già passata la mezzanotte. Vale era in compagnia di un bel ragazzo elegantemente abbigliato, dall’aspetto benestante.

Quando Alex si avvicinò alla coppia lui sgranò gli occhi inorridito. La serva capì di dover essere in uno stato pietoso, capelli scarmigliati, vestiti sporchi e schizzati, volto arrossato e disfatto.

La Padrona si congedò un attimo dall'attendente, prese in disparte la serva e le disse –“Non osare farti vedere assieme a me nelle condizioni in cui sei! Non vorrei prendessero anche me per una troia, come te. Ma guardati! Fai schifo! Dammi i soldi e vattene a casa, va’! E datti una ripulita prima che ritorni”- Prese le banconote e le contò rapidamente. –“Mmmm...meglio di quanto pensassi!”-

Rivolse un sorriso malizioso alla serva –“Penso proprio che questo sia l’inizio di una proficua attività, cara la mia gola profonda”-